

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'orientazione.

Varie manifestazioni dei principali ministri e dei loro organi nella stampa periodica, durante il periodo elettorale, indicarono il proposito di tentare, dopo molti anni di un governo che potè dirsi parlamentariamente misto, un nuovo esperimento di pura Sinistra. Vero è che altri ministri, non meno principali, per esempio l'on. Brin, e lo stesso presidente del Consiglio tennero linguaggio assai più cauto. Ma oggi, dopo il risultato delle elezioni, dopo la gran folla sinistreggiante che si agita a Montecitorio e recita la sua parte di Lazzaro risorto, dopo che il Ministero s'è gettato nelle lunghe e misericordiose braccia dell'on. Zanardelli, chiamandolo alla Presidenza della Camera; dopo tutto questo — non vi può esser dubbio — l'orientazione è a Sinistra.

E sia. Se v'è una regione, dove ciò non importi molto, è appunto la nostra. Qui in Romagna, di fronte a un'organizzazione d'elementi sovversivi, per i quali Destra e Sinistra sono uguali e ugualmente da combattersi, per i quali si deve anzi rivolgere i colpi ben più in alto, e mirare a scuotere la stessa base plebiscitaria della nostra nazionale esistenza, v'è tanto buon senso, v'è tanto patriottismo, da non risuscitare vecchie e dannose divisioni, e da mantenersi compatti se anche altri, fuori di qui, le suscitò.

Qui, in Romagna, vi sono parecchi, i più maturi specialmente, che non possono nè debbono essere così immemori delle passate relazioni di stima e d'affetto, da scagliarsi contro quegli uomini i quali ressero lo Stato e lo condussero innanzi abbastanza felicemente dal suo primo costituirsi fino al 18 Marzo 1876. Ma questi medesimi elementi maturi non hanno velleità di esclusivismi, non hanno rancori, non hanno diffidenze; e ne hanno dato la prova, contribuendo a Ravenna e a Cesena all'elezione di due giovani — il Rava e il Comandini — i quali non possono certamente classificarsi tra i seguaci della vecchia Destra, e concorrendo a Forlì ed a Rimini al trionfo incontrastato degli onorevoli Fortis e Ferrarini, il secondo dei quali li aveva pur di recente feriti con un'ingiusta guerra municipale, e il primo ha sempre molto utilitarmente sfruttato il loro appoggio, senza mai dar loro un segno di gratitudine.

Qui in Romagna, vi sono molti altri, più giovani, che, o appartennero al radicalismo antilegale, o se ne ritrassero disgustati da prove non belle; o furono abbastanza fortunati per non por mai il piede in quella gora; ma gli uni e gli altri, per l'eccezionale generosità della gioventù, per una generosa impazienza d'azione, e, diciamo pure, per effetto di quei preconcetti, che una specie d'opinione pubblica leggendaria, formata artificialmente, ha creato intorno agli uomini più eminenti del grande partito Cavouriano, tendono piuttosto a Sinistra. Ma anch'essi — che hanno poi la soddisfazione di vedere scelti i candidati politici nel loro elemento — comprendono e ap-

prezzano molto l'aiuto che loro porgono i primi, e non intendono davvero di provocare qui delle scissioni, le quali non gioverebbero che agli elementi antidinastici e farebbero ricadere il nostro paese in quelle convulsioni politiche, in quel disordine amministrativo, in quel regresso morale, di cui si hanno troppi esempi recenti per averli dimenticati.

Ma, togliendo ora lo sguardo dalle condizioni speciali della Romagna, e rivolgendolo a quelle generali di Montecitorio, non si può a meno d'osservare che risurrezione efficace e durevole di una Sinistra non può aversi, se non le sorge di fronte una Destra: i due termini sono essenziali l'uno all'altro.

Ma, se, nel 1876, quando della Destra erano ancora vivi i capi più illustri e autorevoli, l'opposizione dei due termini non potè durare perchè la forza delle cose è superiore a quella dell'umane volontà, avverrà il contrario oggi, che tutta quella pleiade di statisti eminenti è sparita? D'altro lato, l'entusiasmo, che suscitò sedici anni or sono nel paese l'avvento della Sinistra, è sbollito, e non può venire su dalle moltitudini quell'impulso che supplisce alla mancanza di spinta da parte degli avversari.

Finchè si tratta di sventolare una bandiera, di proclamare nomi altisonanti, d'eleggere un presidente della Camera, si può benissimo darsi il gusto di galvanizzare i cadaveri; ma, quando dalle vane dimostrazioni dovrà passarsi alla vera opera governativa, allora quella forza delle cose, che abbiamo testè accennata, si riaffermerà in tutta la sua energia.

O il Ministero governerà con temperanza, e, a lungo andare, non potrà non trovarsi schierate di fronte come avversarie tutta l'estrema Sinistra, legalitaria o antilegale, e una parte, la più rumorosa, della così detta Sinistra storica; onde non gli resterà altra salvezza che appoggiarsi sui Centri, e accettare anche la benevolenza di quei deputati che siedono a Destra. O esso governerà senza temperanza, e allora — medianamente un lavoro forse più lungo e arduo, ma inevitabile — gli elementi temperati, i quali — amino dirsi di Destra, di Centro o di Sinistra — formano a Montecitorio la grande maggioranza, troveranno la forza di raccogliersi, di combatterlo, e di spazzarlo via.

Ai nuovi eletti — e in questa Legislatura sono più che non siano mai stati — ai nuovi eletti specialmente incombe l'alto dovere di mirare al bene del paese, al di sopra di certi pregiudizi, al di fuori di bandiere, che, se furono utili e gloriose un giorno, oggi debbono, come vecchie armature che hanno fatto il loro tempo, relegarsi negli arsenali dell'archeologia patriottica; incombe il dovere di non badare a voci iraconde e invocanti bizantine divisioni, ma alla gran voce della Nazione, che domanda per lo Stato un buon assetto finanziario, e per sè molti miglioramenti economici e sociali.

Quidam.

INTERESSI LOCALI

IL PREVENTIVO DEL 1893.

Il nostro Consiglio è stato già chiamato a discutere il preventivo per l'esercizio del 1893; e certo non v'era bisogno di esser profeti, prognosticando che esso sarebbe racchiuso all'incirca in quella grossa cifra di L. 950.000, che costituisce la media normale dell'ultimo decennio.

Può imperiosa necessità di quasi tutti i Municipi Italiani, costituita l'unità della patria, di far debiti, per poter soddisfare le molteplici esigenze richieste dal nuovo reggimento civile e dai cresciuti bisogni. Ma, mentre, nella più parte dei Comuni, la ragione delle molte passività deve cercarsi nel proposito di non aver voluto troppo vessare i contribuenti, qui da noi è accaduto, invece, che il nostro debito capitale si è venuto man mano accumulando col crescere delle tasse. Il che potrebbe fornir materia di malinconiche riflessioni, considerando che all'aumento dei pubblici balzelli non ha certo tenuto dietro un progressivo e corrispondente sviluppo di produzione e di ricchezza.

Se non che, le rieciminazioni a nulla gioverebbero. In generale, può dirsi che non è del tutto giusto tener responsabili le Amministrazioni Comunali del dissesto a cui sono condotte. Lo Stato vi ha contribuito in gran parte. Esso ha evocato a sè i migliori cespiti, lasciando i Comuni dibattersi nelle distrette di un sistema finanziario intricatissimo e intralciando troppe volte la loro azione con minute non men che inutili prescrizioni regolamentari. Pretendere che si riducano le spese, mentre ogni anno crescono le obbligazioni e quelle che dovrebbero essere a carico dello Stato, è una vera contraddizione.

Così, in ossequio alla legge, il nostro Municipio dovrà nell'anno 93 istituire tre nuove tasse, sorpassando esso il limite legale della sovrimposta (tasse sulle vetture, sui domestici e d'esercizio), le quali, oltre che non possono essere molto produttive, non si difendono neppure razionalmente. La tassa vetture e domestici difatti non è che una duplicazione di quella sul reddito; quella d'esercizio, in un paese che ha il focolico, è pur essa una superfetazione. Però non potendo, come dicemmo, il Municipio sottrarsi a quest'obbligo, per il quale fece inutili rimostranze all'autorità superiore e solo riuscì ad evitarne l'applicazione nell'esercizio decorso, altro non gli restava, come fece, che cercare di non farne sentir punto l'aggravio ai contribuenti, sgravando i colpiti di una corrispondente cifra dalla tassa focolico. Alla graduale estinzione della quale pensiamo pure che debba, come anche si manifesta il proposito nella Relazione premessa dalla Giunta al progetto di bilancio, convergere per gli anni venturi ogni sforzo, mantenendo piuttosto quella pel bestiame, per la quale, se può obiettarsi che costituisce un ostacolo allo sviluppo d'un importante cespite di ricchezza agricola, si ha però il vantaggio di colpire qualche cosa di reale e non una semplice apparenza, come troppo spesso avviene pel focolico. Nè è da omettere che l'abolizione della tassa bestiame favorirebbe in misura molto elevata i grossi possidenti, sopra alcuni dei quali, non residenti in Cesena, non si potrebbe gravar la mano con la tassa focolico; mentre l'abolizione di questa giova principalmente alle classi meno agiate e quindi più degne di riguardo. E perciò un'Amministrazione municipale, che della Democrazia voglia attuare la sostanza, e non soltanto usurparne il nome, non può certamente esitare nella scelta.

Un diligente esame sulle spese facoltative potrebbe condurre alla conclusione di sopprimere, o, se tanto non vuolsi, di riformare radicalmente qualche servizio, che, fuor d'ogni dubbio, non procede perfettamente, o costa troppo più di quello che le finanze municipali comportino. Basta riflettere — come si rileva pure dal quadro che

pubblicamente nel nostro supplemento di Mercoledì — che le spese generali, cioè d'Amministrazione centrale, sono le più alte di tutte, ascendendo a L. 183.171,44 sopra 726.971,05 di spese effettive totali. Basta per mente che — mentre il Municipio è venuto fin qui consumando, d'anno in anno, le ritenute fatte agli impiegati — l'onere p. r. le pensioni supera già le annue lire 40 mila, e, tra breve, toccherà le 60 mila. Sarà dunque necessario studiar presto qualche economia organica, tanto nella parte obbligatoria, quanto nella facoltativa. Ma non si deve dimenticare che, in questa materia di riduzione della parte facoltativa, l'azione dei Municipi non è, come parrebbe, molto estesa, giacché le spese, che vi si comprendono, non sono fatte a capriccio, e molte di esse costituiscono veri obblighi ed impegni. Difatti, chi penserebbe a sopprimere, per esempio, l'illuminazione, o l'esercizio dei pompieri e vigili, sebbene le spese, che a siffatti servizi si riferiscono, portino il titolo di facoltative? Altri rami di pubblica azienda richieggono le cure premurose dell'Amministrazione. Che la polizia urbana lasci non poco a desiderare tra noi è lamento antico e dovrebbero vedere se allo scarso numero di guardie o piuttosto alla mancanza di una direzione non debbano attribuirsi gli inconvenienti. Così anche argomento di studio e di discussione ci pare dovrebbe essere la scarsa, e, staremmo quasi per dire, irrisoria riscossione che si ritrae dal Dazio Forese, indagandone le cause e suggerendone i rimedi. Ma su di ciò e su altre questioni non intendiamo precorrere lo svolgimento del lavoro consigliere, che ci auguriamo prolifico nei suoi risultati.

Del resto — esercitare un severo controllo su tutte le spese; scemare quelle degli organici, semplificandoli; togliere a poco a poco dal bilancio quelle che si sono manifestate veramente improduttive; far cessare quella negligenza da cui dipende il soverchio agglomeramento di questioni, che debbono aspettare troppo tempo per essere risolte, non creare debiti nuovi senza una evidente necessità ed utilità: ecco il campo modesto, ma proficuo, che ci sembra tracciato agli attuali Amministratori, nella ristretta sfera in cui debbono svolgere la loro azione.

Laerte.

Consiglio Comunale

Seduta del 25 Novembre 1892 (ore 7 pom.)

È presente il Senatore Finali e intervengono, oltre lui, 32 Consiglieri e cioè: Albertarelli, Almerici, Angeli, Bartoletti, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Briani, Casadei, Comandini F., Cortesi, Evangelisti, Franchini, Giorgi, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Masi, Mischi, Montalti, Nardi, Natali, Prati, Santi, Soldati, Spinelli, Stagni, Turchi, Urtoller, Venturi, Verzaglia.

Presiede l'Assessore Avv. Mischi.

È all'ordine del giorno il Bilancio preventivo per l'1893. Aperta la seduta e letto il verbale antecedente, l'on. Presidente chiede se si debba dar lettura anche della relazione che precede il Bilancio stesso. Per unanime consenso, si dà per letta l'anzidetta relazione.

Il Presidente apre la discussione generale acciò il Consiglio faccia quelle proposte che crede, ed in caso diverso, dice che si passerà alla discussione degli articoli.

L'avv. Turchi osserva che, nella relazione della Giunta, non si trovano criteri concreti, ed importanti, da meritare una discussione. *(C'erano in quella del 91, elaborata dalla Giunta radicale!)* La Giunta dice: vi sarebbero provvedimenti da proporre, ma non ve li proponiamo. *(La Giunta veramente si dichiara contraria al focatico, ne attua subito una diminuzione, e ne prevede l'abolizione intera nell'avvenire).* Or questo non è un programma. E non è soprattutto, perché i vari argomenti sui quali la relazione s'intrattiene (quali il mutuo per la Scuola Agraria, la manutenzione della strada Cavour, il sistema per la Tenuta ecc.) possono benissimo trovar posto nella discussione dei singoli articoli. *(Sicché la relazione dovrebbe contenere ciò che non si conferma nelle singole parti del Bilancio. Bella trovata!)*

Risponde il Presidente del Consiglio che pretendere, nelle condizioni in cui la nuova Amministrazione ha trovato il Bilancio, un vero e proprio programma, da applicarsi subito in un solo preventivo, è pretendere l'impossibile. Ogni Amministrazione ha certi criteri i quali le sono di faro

nell'esercizio pratico, e che applica gradatamente. La passata Amministrazione radicale ristabilì la tassa bestiame e insieme rimaneggiò quella del focatico, aggravandola. L'attuale, nell'intendimento di giovare alle classi più disagiate, ha soppressa interamente la tassa focatico per i più poveri eliminando la prima categoria; ha recato qualche altro beneficio anche per la tassa bestiame, riducendola di lire tremila; ha sgravato anche le altre categorie del focatico; e si ripromette di potere addivenire alla completa soppressione di questa tassa, che si fonda sopra basi troppo arbitrarie.

Se a questi criteri non se ne sanno contrapporre altri, si può tosto passare alla discussione degli articoli.

Il Cons. Almerici approva la linea di condotta che si propone la Giunta, e cioè di trasformare le imposte in modo che i meno abbienti ne siano col tempo sgravati. Ma non può applaudire al resto. La Giunta s'illude sperando che in un non lontano avvenire si possa raccogliere dalla tassa d'esercizio, come nella vicina Rimini, L. 20.000, dimenticando che in quella città vi sono opifici e industrie di cui la città nostra difetta. Sa egli pure che le nuove tasse sono obbligatorie, ma crede anche che da quelle tasse non si possa sperare di ricavare più di quanto ha preventivato la Giunta in quest'anno, e non se ne possa trarre una norma per l'avvenire.

L'avv. Turchi non può sottoscrivere neanche al concetto di sgravare gradualmente i contribuenti della tassa focatico, mentre approva che si sopprima la 1ª categoria. La tassa focatico per lui colpisce la ricchezza che non può altrimenti colpirla, e in ciò sta il suo fondamento di giustizia. *(La giustizia dell'inquisizione che pretende indovinare ciò che non si prova, e per colpir giusto una volta, colpisce ingiustamente novantanove!)* Anzi egli crede che il limite massimo sia troppo ristretto per colpire le grandi ricchezze. Quando le finanze lo permettessero, consentirebbe piuttosto nell'abolizione della tassa bestiame, perché con questa si colpisce una industria delle più importanti. *(Ma al piccolo contribuente, toglietegli il danaro sotto forma di tassa bestiame, o sotto altra forma, sarà sempre la medesima cosa, mentre al grosso lo sgravio della tassa bestiame è assai più sensibile che quello del focatico. Evviva la democrazia!)* E gli piace di finire con una considerazione che riconosce di non molta entità. Si è distribuito un voluminoso bilancio. La spesa dev'essere certo considerevole e non rispondente alle intenzioni di economia. *(E nel Maggio passato, l'opposizione radicale strepitava perché non si era stampato il bilancio del 1892, già in via d'esecuzione e poco suscettibile di venir modificato dal Consiglio: evviva la logica!)*

Mischi risponde che con questo s'è eredito soddisfare a un desiderio di molti. La maggiore spesa incontrata poi nella stampa degli allegati ha il suo compenso in ciò, che potranno servire anche negli anni venturi; giacché gli allegati per qualche tempo non possono variare di molto. E per quanto riflette le altre osservazioni, dà la parola all'assessore delle Finanze, Urtoller. Questi osserva che chi conosce bene a fondo la condizione finanziaria del Comune e vuol migliorarla, non può sfuggire a questo dilemma: o sopprimere importanti servizi, quali la Banda e le Scuole Musicali, o imporre le nuove tasse, nei modesti limiti dalla Giunta proposti.

Aggiunge l'avv. Mischi che a lui preme di dichiarare come la Giunta deplori essa pure l'imposizione delle nuove tasse, ma che i suoi sforzi per evitarle riuscirono infruttuosi, dacché l'autorità superiore minacciò di non approvare il bilancio e di far compilare i ruoli d'ufficio.

Il Cons. Almerici se riconosce le tristi condizioni del bilancio, non può dimenticare quelle non meno tristi del paese. Ritiene che nessuna buona volontà di Giunta possa far rientrare nelle casse dell'Erario le 50 mila che mancherebbero per l'abolizione della tassa focatico. La vera tassa che si deve cercare di abolire è la tassa bestiame.

Il focatico d'altronde è pagato anche da quelli che pagano il bestiame *(e i possidenti che risiedono fuori, e sono i più grossi?)* e in ciò è d'accordo col Turchi. Si riduca dunque la tassa bestiame per la metà, diminuendo tutte le aliquote. Per questa riduzione l'erario incasserebbe di meno L. 22 mila, ch'egli crede si potranno facilmente ricuperare, facendo delle economie. Il suo program-

ma è questo: Non impiegate nuovi; non aumenti. Non vuole abolire la banda, ma ridurre le spese. Così anche per le scuole ritiene che se dei 50 allievi che le frequentano, metà di essi, che sono agiati (?), pagassero una quota proporzionata, il Comune si compenserebbe (?) in gran parte della spesa che per esse sostiene. Altra fonte di economia per lui sarebbe la conversione delle 6 mila lire di cartelle, ricavatesi dall'atterramento delle case di Via Mazzoni, in numerario, per investirle nel bestiame che ci occorrerà acquistare per quella parte della Tenuta che ritorna al Comune.

Neanche questa al Presidente del Consiglio pare una grande idea finanziaria, poiché si traduce a compiere una trasformazione, anziché una ricostituzione di patrimonio. Quanto alle altre critiche mosse, osserva che si può ammettere la tesi della soppressione del concerto bandistico — tesi che però, checché sia della sua bontà intrinseca, urterebbe con un popolare sentimento di decoro cittadino —; ma volerlo mantenere e spendere meno di quanto oggi si spende è una solenne utopia. La minima spesa possibile è l'attuale, anzi vi sono stati dei suonatori, che si sono rifiutati di prestare l'opera loro se non si consentiva ad essi un soprassoldo.

E lo stesso dicasi per le scuole musicali.

Il Consigliere Almerici propone di accrescere le tasse agli allievi delle Scuole Musicali che possono pagare e ch'egli ritiene numerosi, mentre in realtà sono pochissimi. Or non v'è il caso che anche questi pochi, considerando che tanto vale il frequentare il nostro istituto, quanto il prendersi un maestro in casa, disertino il pubblico insegnamento? E allora dove se ne va la strombazzata economia del Consigliere Almerici, che sarebbe in ogni caso lievissima? D'altra parte il Comune ha impegni cogli insegnanti, e questo pensiero non può non trattenerlo sulla via della soppressione, che alcuni vagheggiano. — Quanto alla tassa bestiame è facile dirne male, come di tutte le imposte; la questione è di scegliere la meno gravosa per i più disagiati. Rispetto poi al ridurre la tariffa — basterebbe osservare che tutte le economie proposte sono inattuabili, per comprendere che non è possibile. Inoltre una tassa bestiame a tariffe molto basse non compenserebbe più le spese d'accertamento; sicché sarebbe sempre meglio sopprimerla affatto. Quando ciò non ci consentono le forze del nostro bilancio, è d'uopo rivolgere gli studi ad altri miglioramenti.

Dopo ciò è chiusa la discussione generale e si passa a quella dei singoli articoli, approvandosi tutta la parte attiva e molta parte del passivo, la cui continuazione viene rimessa a questa sera, Sabato. Nel prossimo numero daremo il resoconto della discussione speciale. La seduta è tolta alle ore 11 1/2.

d'apoteosi

MAGOLI E GRAFFIATURE

Cronaca celeste — Fra una recita della Compagnia Bolognese, di buona memoria... tanto per dire, e una serata al Circo Roussière (che, fra parentesi, sarà qui Martedì sera) avremo Domenica rappresentazione in cielo. Assisteremo ad una pioggia di stelle, se non riprenderà la pioggerella insistente e noiosa di nebbia, che ci tolse per troppi giorni la vista del firmamento.

Mi provo a spiegare il fenomeno. Premetto che non ho il rimorso di avere studiato l'astronomia — mai — anche quando avrei dovuto farlo; per conto mio, mi sono curato solamente delle stelle terrestri — di un paio d'occhi non splendidi in un bel visetto di donna — non ho cercato altro. Le notizie, che darò a voi, lettori pazienti, le ho prese a prestito, e in questo momento lavoro di forbici.

La caduta straordinaria di meteore ha occasione dal fatto che il globo terrestre incontra nella sua orbita quella della Cometa di Biela, sfasciatasi dopo il 1842, per l'azione disgregante del Sole e dei pianeti. I frammenti di questa Cometa continuano a percorrerne l'orbita, formando intorno al Sole quasi un immenso anello, che la terra va ad urtare nelle sue passeggiate. La Cometa è apparsa vicino alla costellazione di Andromeda, e da ciò il nome di *Andromedidi* dato alle meteore. Potremo godere della vista di questa magnifica pioggia di fuoco, guardando verso Nord — dall'orsa maggiore alla stella polare e fin oltre il W di Cassiopea.

Alle stelle cadenti si riconnette un pregiudizio Se giungerete a serrare una mano prima che la stella sia sparita, voi sarete padroni della fortuna. Quanti giovanotti tenteranno domenica sera di prendere un terno al lotto?

Quante fanciulle stringeranno convulse una mano — e magari tutte e due — per afferrare il fidanzato che sospirano da molto tempo o per riprendere quello... che non hanno mai posseduto?

Auguro a tutti la fortuna che meritano: quanto a me, continuerò ad ammirare le meteore terrestri.

×

Cronaca della beneficenza — Il Comitato 20 Novembre, che, nel nome augusto di Margherita di Savoia, intende da quattro anni a provvedere di vesti e di calzature i bimbi del povero, ha già disposto per distribuire nelle prossime feste di Natale duecentocinquanta paia di calze e scarpe, senza ricorrere alla cittadinanza, valendosi dei risparmi fatti l'anno scorso, delle oblazioni del Comitato e degli enti morali. Le preoccupazioni politiche hanno impedito qualsiasi ritrovo, qualsiasi divertimento — ma la carità non ne soffre ed anche in quest'inverno i poveri bimbi avranno di che difendere dal freddo le loro zampette.

×

Cronaca giudiziaria — Due udienze in questa settimana — per la massima parte processi senza nessuna *potenza attrattiva* — sia detto con buona pace del corrispondente cesenate del *Carlino*, che ha pubblicato in quel giornale l'esito di vari processi importantissimi... per contravvenzione ai regolamenti d'igiene e di polizia municipale

Nell'udienza di ieri, furono trattate le cause per gli arresti fatti in occasione delle elezioni politiche — vale ricordarli per la qualità degli imputati.

Santerini Vincenzo, conosciuto col soprannome di *Pacalin, galoppino dei bugolotti*, condannato a un mese di soggiorno in un villino vicino all'orto dei medesimi, e 60 lire di multa, per porto di rivoltella senza licenza.

E signor *Poyul Bellvesta*, dinamitaro... a rovescia, condannato a venti giorni e 60 lire per lo stesso titolo.

Pure per lo stesso titolo sono condannati Zanoli Giuseppe, colono di Roversano, a 25 giorni d'arresto in contumacia; Galbucci Aristide, pure colono di Roversano, a 3 giorni; Righi Lorenzo, vetturale di Cesena, a un giorno; Bertoni Luigi orfice, a 40 giorni; Maroncelli Giovanni, calzolaio, a 60 giorni; Casadei Francesco, zolfaito di Borello, ad un mese e 60 lire di multa; Baldi Luigi, calzolaio di Borello, idem; Lucchi Attilio, contadino di Cesena, a 45 giorni e lire 60 di multa; Guidi Giuseppe, carrattiere di Cesenatico, a dodici giorni.

Ridolfi Natale, fattore, personaggio eminentemente pacifico, imputato per porto di ronchetta e coltello, fu assolto. Lo difese l'avv. Lauli, che se la prese colle guardie di città, perchè non avevano capito che l'arma del Ridolfi era inoffensiva — Giustamente il Pretore notava nella sua sentenza che le guardie non avevano potuto, al momento dell'arresto, fare le *acutissime distinzioni* sulla qualità delle armi, che la difesa faceva... a processo istruito.

Si svolge anche il processo contro Merloni Pietro, difeso dall'avv. Favini, e Corbara Luigi, contumace, per la sfida all'Americana che doveva aver luogo al ponte dell'Osservanza. Molto *efficace ed energico* il Merloni, che, raccontò come accettata la sfida, prese *quel po' di miseria* che aveva (un facile a due canne, un revolver a sei colpi, ed un coltello proibito) e andò all'appuntamento così provveduto. — Secondo la deposizione di un teste, il Corbara non andò perchè aveva a sua disposizione solamente un fucile ed una rivoltella. Davvero era pochino!

Furono condannati il primo a sessanta giorni e 120 lire pel solo porto d'armi, il secondo a venti giorni — per la sfida. —

Greenheart.

CESENA

Mostra di piccole industrie agricole — Dall'egregio sig. Presidente del Comitato Agrario di Cesena riceviamo la seguente:

Illmo Signore,

È noto alla S. V. che i Comizi Agrari della Provincia di Forlì hanno aperto un Concorso per le Piccole Industrie campestri, col quale si propongono di far conoscere a questi coloni quanto utilmente si occupano le ore d'ozio invernali dai coloni delle Provincie più laboriose d'Italia. Gli oggetti presentati dai concorrenti si esporranno in Cesena nella Primavera del 1893.

La riuscita del Concorso può essere assai agevolata per mezzo della stampa, e i detti Comizi pregano la S. V. a volersi compiacere di dare benevola pubblicità nei modi che crederà migliori all'utile iniziativa.

Mentre confidano intanto nella gentilezza della S. V. alla quale porgono fin d'ora i dovuti ringraziamenti, Le rassegnano le espressioni della più perfetta considerazione

Dav.mo

Il Presidente
URTOLLER.

Crediamo che non avremmo potuto far di meglio che pubblicare testualmente la lettera inviataci. Aggiungiamo che il programma dell'esposizione comprende: Lavori in vimini; industria tessile casalinga; lavori in legno; industrie chimiche; e industrie alimentari. — I premi consisteranno in Diplomi d'onore, Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, Menzioni onorevoli, e incoraggiamenti in danaro. — Il Comitato ha aperto una pubblica sottoscrizione per raccogliere i mezzi necessari alla

impresa. Esprimiamo i più caldi voti per la sua riuscita, pronti ad accogliere tutte le comunicazioni che il Comitato intenderà e fare, per nostro mezzo, al pubblico.

Conferenza Luzzatti — Siamo in grado d'assicurare che la solenne commemorazione del trentesimo anniversario della nostra Società di Mutuo Soccorso tra le classi artigiane, con discorso dell'illustre economista *Luigi Luzzatti* è fissata per la seconda domenica 11 corr.

M. Garibaldi ai Reduci — La nostra Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, che aveva incaricato, come annunzieremo, il Generale Menotti Garibaldi di rappresentarla alla solenne commemorazione di Mentana, avvenuta, sul luogo stesso in cui accadde la memoranda battaglia, il 20 corr., ha ricevuto la seguente lettera:

Egregio Presidente

Società Reduci Patria Battaglia — Cesena.

Roma, 24 Novembre 1892.

Voi, Egregio Presidente, ed i bravi compagni d'arme ringrazio con affetto dell'onore fattomi designandomi a rappresentarvi alla solenne commemorazione del venticinquesimo anniversario di Mentana.

Con una forte e fraterna stretta di mano, abbiatemi pel sempre

Vostro affmo

M. GARIBALDI.

Elezioni commerciali — Per le elezioni commerciali che avranno luogo Domenica prossima 4 Dicembre, gli elettori dei Mandamenti di Cesena, Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone sono convocati a Cesena, nella Sala delle adunanze consiliari, alle ore 9 ant.

Biblioteca Scolastica — Dazzi P. *Il libro per la 1ª classe elementare femminile. Il libro per la 2ª elementare femminile. Il libro per la 3ª elementare femminile* secondo i programmi governativi. Firenze R. Bemporad e figlio 1893 — Il professor Dazzi non annoia le fanciulline col far perder loro del tempo in astruserie, ma insegna, diletlandole, ciò che è veramente utile. Si ricorda di essere stato bimbo anche lui e scrivendo i suoi leggiadriissimi capitoletti non imita certi maestri che fan sempre la faccia arcigna e la voce grossa, e non hanno in bocca altro che aggettivi molto qualificativi, e minacce continue e terribili. Se non ci amano gli adulti, par che dica con certi gentili sottintesi, il Dazzi, cerchiamo di farci amare dai bimbi: per bacco si faranno uomini col tempo, e noi ci prepareremo per la vecchiaia qualche giorno più lieto. Oh! gli anni passano e il cuore degli uomini e delle donne s'indurisce nell'urto degli interessi grandi o vili, nel tumulto delle passioni furiose o meschine, e la suprema passione che è l'Egoismo li signoreggia: passano gli anni e tutte le tenere impressioni si vanno cancellando dalla memoria, tutti i dolci ricordi si annegano nel grande naufragio del passato; passando gli anni e il cuore umano si trasforma nel bene e nel male, colei che fu una tenera bionda fanciulletta, è una donna robusta che pare non abbia mai avuta infanzia. Eppure... non tutto perisce. Non perisce l'indelebile ricordo della preghiera babetta nella ore della sera, sotto la sauta mano benedicente materna: non perisce il ricordo delle prime gioie, tra i fratelli e le sorelle, fra le compagne di scuola; nè perirà nè il ricordo di questi aurei libri del Dazzi, in molte delle nostre fanciulline, quando le allatterà il dolce nome di madre. Gli editori Bemporad possono andar lieti del grande successo di questi tre libri che aggiungono nuovo splendore alla loro *Biblioteca Scolastica* che rappresenta il più bel vanto didattico della moderna Italia.

Molti Operati ci pregano di pubblicamente ringraziare il rinomatissimo Dott. U. G. Rosetti-Moran di per l'esito felice delle operazioni, l'efficacia delle cure ed il pregio delle Dentiere artificiali.

All'Egregio Specialista mandiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Stato Civile — Dal 18 al 24 Novembre 1892.

NATI 20 — Città m. 2 f. 1 — Sobborgi m. 0 f. 0 — Forese m. 10 f. 4 — Illegitt. m. 1 f. 2 — Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 13 — (*domic.*) Zecchini Assunta a. 14 col. cel. di Tessello — Farneti Maria a. 65 suora nub. di Bertinoro — Goardigni Elisabetta a. 68 mass. coniug. di Provezza — Gamberini Eufrasia a. 67 bracc. ved. di s. Vittore — (*ospizio*) Benvenuti Vicinio a. 27 bracc. cel. di Cesena — E n. 8 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 2 — Bisacchi Cleto col. cel. con Benaglia Era mass. nub. — Sacchetti Carlo col. cel. Banuzzi Clarice mass. nub.

SOCIETÀ COOPERATIVA SEZIONI D'ARTI E BRACCIANTI
DI CESENATICO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, nell'adunanza del 12 corr., ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale dei Soci, nel giorno di Lunedì 28 corr. alle 2 pom. nel ridotto del Teatro Comunale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1º Risultanze della revisione dei conti Sociali;

2º Nomina di due Consiglieri e del Cassiere;

3º Provvedimenti da prendersi per il Segretario Contabile.

Cesenatico 12 Novembre 1892.

IL COMITATO ESECUTIVO
PAOLO MARCONI.

Il saluto fra i diversi popoli è una ricerca interessantissima! Un bello spirito ha trovato che i tedeschi dicono: - Come vi trovate? - Gli inglesi: Che cosa fate? - Gli spagnuoli: - Come vi temete? - I francesi: - Come vi portate? - I cinesi: - Come avete mangiato il vostro riso? - Gli egiziani: - Come traspirate voi? - Carino quest'ultimo modo, no? C'è un non so che di terapeutico d'un effetto bellissimo. - I giapponesi non dicono nulla: quando s'incontrano si afferrano per il naso. - E gli italiani?.. abitualmente dicono: Come state?.. Ma al 31 Dicembre 1892 - 30 Aprile, 31 Agosto, 31 Dicembre 1893, dicono: Hai comprato un biglietto della Lotteria Italo-Americana?

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

FORTUNA ASSISTEMI E...

Non pochi invidiosi, noi specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nulla tralasciamo per incagiarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono la evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Invenzione o Confetti vegetali Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

100.000 Lire

il 31 Dicembre 1892

100.000 Lire

il 30 Aprile 1893

100.000 Lire

il 31 Agosto 1893

200.000 Lire

il 31 Dicembre 1893

in totale

500.000 LIRE

e cioè

MEZZO MILIONE

è l'importo dei PRIMI PREMI delle quattro Estrazioni della

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

A questi colossali premi debbonsene aggiungere altri da Lire

10.000 - 5.000 - 1.000

e minori per un importo complessivo di Lire

1.450.000

Sollecitare le richieste dei biglietti da Uno Cinque - Dieci - Cento numeri, ai principali Banchieri a Cambiovalute nel Regno, nonché alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova.

OGNI NUMERO
costa UNA LIRA

CAVALLI e CARROZZE v. 4. pag.

ULTIMI GIORNI

LOTTERIA NAZIONALE

Estrazione 31 Dicembre 1892

Grande Premio di lire

200.000

Dono ai compratori dei gruppi da

50 NUMERI

della macchina da cucire — COLOMBO —

Un Numero costa 1 LIRA

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla Banca F.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

